

# Un vecchio guappo si spara in chiesa «Troppi debiti di gioco»

Non potendo saldare un debito di gioco, un anziano guappo, esponente della vecchia camorra, ha tentato di uccidersi in chiesa davanti a decine di persone, sparandosi un colpo di pistola al petto: è in gravi condizioni. È accaduto domenica sera nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie a Pagani. Prima di premere il grilletto della «7,65» Carmine Forino, 61 anni, ha detto: «Un uomo d'onore, quando sbaglia, deve pagare con la vita».

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIO

■ PAGANI (SALERNO). Nei vicoli del centro antico di Pagani lo chiamano ancora «il sindaco del quartiere», anche se con la malavita, Carmine Forino, 61 anni, ha chiuso da anni. Vestito sempre in modo impeccabile, l'anziano guappo: cappello Borsalino, abito bianco, con fiore dello stesso colore al bavero della giacca. Proprio come facevano i vecchi «uomini d'onore». Insomma, uno che per farsi rispettare non ha bisogno di ricorrere alla violenza. Negli ultimi tempi, però, quel maledetto vizio di giocare al Lotto lo aveva costretto a fare decine di milioni di debiti. Nell'impossibilità di far fronte agli strozzini, Forino, l'altro ieri, ha tentato di uccidersi nella chiesa del paese: si è sparato un colpo di pistola al torace, che gli ha perforato un polmone.

Tutti i giorni entrava nella chiesa, giusto il tempo per il segno della croce, e poi via di corsa, nel bar «Sant'Elia», in piazza Cirio, a giocare ambi, temi e quaterne. I numeri sono l'unica grande passione per Forino. La gente lo ferma per strada per raccontargli i propri sogni, che il «sindaco del quartiere Cappella» trasforma subito in giocate al banco. A casa custodisce centinaia di quaderni sui quali sono appuntati i numeri ritardatari e le puntate degli ultimi anni.

«Fate qualcosa, mio marito ha sperperato centinaia di milioni» si è spesso lamentata Rosa Scoppetta, la moglie di Forino, con don Carmine Lafemina, parroco della chiesa. «Molte volte ho spiegato a quest'uomo che doveva finir di sciupare tanti soldi, di fare debiti», racconta il prete. E lui, il guappo, rispondeva sempre con un sorriso: «Non vi preoccupate, prima o poi questo vizio me lo dovrò pur togliere, anche per rispetto ai miei sei figli».

A Pagani è conosciuto, l'anziano boss. Non ha mai fatto parte di una vera e propria organizzazione malavita. Ha sempre «lavorato» in proprio Forino, al massimo in proprio Fiorino, al massimo si faceva aiutare da qualche «guaglione» per sue mille attività illegali, «ma sempre fuori dal paese», spiega chi lo conosce bene. L'ultima volta che si beccò una denuncia è stato nell'82, quando l'Italia vinse i campionati del mondo di calcio. Si affacciò dal balcone della sua casa, ed esplose alcuni colpi di pistola contro le numerosissime persone che stavano festeggiando «troppo rumorosamente» la vittoria degli azzurri. In quella occasione uno dei tifosi, raggiunto da un proiettile ad una gamba, venne ferito in modo serio. Da allora, Carmine Fiorino non ha più avuto problemi con la giustizia. Il «sindaco del quartiere Cappella» ha amministrato il danaro «guadagnato» in gioventù: ha comprato alcuni appartamenti, compreso quello dove abita con moglie e figli.

Recentemente, per rafforzare la sua fede religiosa, Carmine Forino si era fatto nominare presidente dell'arciconfraternita della Madonna delle Grazie. «Fu una festa meravigliosa», ricordano a Pagani. Sicuramente il guappo non badò a spese. Fece arrivare la banda musicale più importante, ordinò petardi e girandole colorate ai migliori fuochisti della regione. I festeggiamenti terminarono con l'esibizione di noti cantanti napoletani.

Erano da poco passate le 18 nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie. Ad aspettare che don Carmine Lafemina officiasse la messa, c'erano una trentina di ragazzi, riuniti in ritiro spirituale. In prima fila, proprio davanti all'altare maggiore, una decina di donne anziane recitava il Rosario. Forino è entrato da solo, ha preso posto tra i banchi, poi ha infilato la mano in tasca ed ha estratto la pistola. Prima di premere il grilletto, il guappo ha bisbigliato: «Un uomo d'onore, quando sbaglia, deve pagare con la vita». Poi ha sparato e nella chiesa sono stati attimi di grande paura. I giovani hanno cominciato a gridare, le donne sono fuggite. Il vecchio parroco, che ha 80 anni, con l'aiuto di un seminarista si è avvicinato all'uomo. Forino respirava ancora, così lo hanno caricato su un'autovettura e portato all'ospedale di Mercato San Severino, un paesino poco distante da Pagani. Ora è in rianimazione. Davanti alla porta della sua stanza ci sono due carabinieri che lo piantonano. Il tentativo di suicidio, infatti, è costato a Forino una denuncia per detenzione illegale di armi, e spari in luogo pubblico. Già stamattina, se le sue condizioni lo permetteranno, il «sindaco» sarà interrogato dai magistrati della procura di Salerno. Nel nosocomio i medici gridano al miracolo, ma probabilmente a salvare la vita al vecchio boss stata quella sua abitudine di usare sempre la mano sinistra. «Il proiettile - hanno spiegato i sanitari - è entrato dal lato destro del torace, perforando il polmone, ma senza sfiorare il cuore».

Nella parrocchia di Santa Maria delle Grazie, il guappo era di casa.



Il cadavere di Marina Scrigna riverso al suolo, in una via di Cinisello Balsamo

Cavicchi/As

Cinisello Balsamo, la vittima è stata vista litigare con un uomo

# Dentista uccisa in macchina con un coltello da sub

Uccisa con un coltello da sub una dentista di 37 anni. Il delitto è avvenuto ieri mattina a Cinisello Balsamo. La donna è stata vista litigare sulla sua Fiat Tipo con un uomo, poi uscire dall'auto sanguinante e cadere a terra. Indagato a piede libero l'ex marito della vittima.

ANDREA BAIOTTO

■ MILANO. L'arma: un lungo coltello da sub con la lama seghettata. La vittima: una donna, Marina Scrigna, 37 anni, medico dentista. Il movente: misterioso, per ora, come il nome dell'assassino. Il delitto è avvenuto ieri, poco prima delle 10 in via Valtellina a Cinisello Balsamo, comune dell'Inghilterland di Milano: secondo quanto riferito dalla polizia di Cinisello, intervenuta sul posto, la donna si trovava sulla sua Fiat Tipo ed era impegnata a discutere animatamente con un uomo. Ad un certo punto, è scesa dall'auto sanguinando e chiedendo aiuto ed è poi crollata a terra poco distante. Lo sconosciuto, descritto come un uomo magro vestito con un impermeabile ed un

cappello, s'è dileguato nei campi. La ricostruzione è stata riferita agli agenti dai testimoni oculari, alcuni automobilisti ed un camionista, che stavano seguendo sulla stessa via l'auto della vittima e l'hanno vista uscire dalla macchina barcollante. La donna è stata ripetutamente colpita al petto, al braccio ed al torace con un grosso coltello di tipo sportivo, come quelli usati dai sub. L'arma, ancora sporca di sangue, è stata ritrovata in mezzo all'erba a pochi metri dal luogo del delitto. Per ora, l'ex marito della donna, Khouri Chalouhi, 42 anni, libanese, anch'egli dentista, è indagato a piede libero, ma le indagini condotte dal sostituto procuratore del Tribunale di Monza Giovanni Gerosa non escludono altri

responsabili.

La polizia ha subito escluso dai possibili moventi la rapina: la vittima, infatti, aveva ancora addosso i propri monili in oro e sull'auto è stata ritrovata anche la borsetta con il portafogli intatto. Secondo quanto riferito dagli inquirenti, è più probabile che si tratti di un delitto passionale. Marina Scrigna, che abitava in via Vittorio Veneto a Sesto San Giovanni, vicino a Cinisello, era medico chirurgo specializzata in odontoiatria e titolare di uno studio dentistico nella stessa cittadina. La donna era stata sposata con un altro medico di origine libanese, Khouri Chalouhi, 42 anni, anch'egli specializzato in odontoiatria, conosciuto ai tempi dell'università. I due, che hanno vissuto fino a poco tempo fa a Muggio, un altro comune dell'hinterland milanese, hanno avuto un figlio, Roberto, che oggi ha 4 anni, e, per un certo periodo, avevano lavorato nello stesso studio dentistico in via Andrea Costa, sempre a Sesto.

La relazione tra i coniugi, però, era andata via via deteriorandosi: secondo alcuni testimoni che li conoscevano, i litigi erano diventati all'ordine del giorno e la donna,

dopo essersi trasferita a vivere da sola in via Vittorio Veneto 2, si era decisa a chiedere la separazione. Proprio ieri mattina Marina Scrigna e l'ex marito avrebbero dovuto presentarsi al Tribunale di Monza per l'udienza in cui si sarebbe deciso a chi dovesse essere affidato il piccolo Roberto. Il marito della vittima è stato ascoltato immediatamente dopo il delitto dal sostituto procuratore del Tribunale di Monza Giovanni Gerosa. L'interrogatorio è finito alle due e mezza di ieri pomeriggio. Khouri Chalouhi ha detto di essersi fermato ad un bar poco prima delle dieci per prendere un caffè e di essere poi andato nello studio del suo avvocato a Monza in attesa dell'udienza di ieri mattina. Chalouhi ha inoltre aggiunto di non possedere nessun impermeabile ma di usare soltanto giubbotti corti. Non solo: l'uomo è stato anche messo a confronto con alcuni dei testimoni del delitto, ma nessuno di loro lo ha riconosciuto. Appurato ciò e dopo avergli fatto perquisire l'auto, il magistrato ha lasciato il libanese libero di tornare a casa. Le indagini sono ancora in corso, ma, per ora, tutte le piste rimangono aperte.

## Gallinari: nuova udienza per sospensione pena

È la «grazia», piuttosto che la «sospensione della pena», il provvedimento giuridico che dovrebbe essere richiesto per Prospero Gallinari, l'ex br in carcere dal '79, condannato all'ergastolo per il delitto Moro e affetto da una grave cardiopatia. Questo il parere espresso - lo ha riferito l'avvocato dell'ex br - nella seduta di ieri, dal pm del Tribunale di sorveglianza di Roma che dovrà accogliere o respingere la nuova richiesta di sospensione pena che l'avvocato dell'ex br, Rosalba Valeri, ha presentato dopo un attacco ischemico subito da Gallinari quest'inverno. Durante l'udienza, presieduta dal giudice Luisa Longo, il procuratore generale ha chiesto che la richiesta sia respinta perché il tipo di patologia di cui soffre Gallinari non è compatibile con il beneficio richiesto. Il tribunale si esprimerà entro cinque giorni, ma l'avvocato Valeri ha già chiesto che in caso di non accoglimento si predisponga una nuova consulenza tecnica. Il giudice relatore nella descrizione del caso ha posto l'accento sull'attacco ischemico che ha colpito Gallinari negli ultimi mesi, sull'occlusione di uno dei by-pass che rende più a rischio il funzionamento del cuore e sul complicarsi delle condizioni preesistenti. Il 25 novembre scorso, lo stesso tribunale ha respinto un'altra richiesta di differimento pena in carcere.

## Stromboli Misteriosa strage di gabbiani

Oltre cento gabbiani morti sono stati ritrovati nella spiaggia del lungomare di Stromboli. Si tratta di una moria che non ha precedenti nell'isola eoliana e sulle cui cause non viene avanzata alcuna ipotesi, così come non ne viene scartata nessuna, neppure quella che la riferisce ad un avvelenamento dei volatili. L'allarme gabbiani è stato lanciato dal presidente del consiglio di quartiere, Mano Cinotta.

## Brindisi Due cadaveri in un trullo

I corpi di due persone, un uomo e una donna, morte probabilmente per asfissia in seguito ad un principio d'incendio doloso, sono stati trovati dai vigili del fuoco all'interno di un trullo a poca distanza da Ceglie Messapica, in località Petrelli, vicino Brindisi. I carabinieri, che indagano sull'accaduto, hanno accertato che i cavi della linea telefonica, esterni alla costruzione, erano stati tagliati, mentre nei pressi del trullo è stata trovata una tanica di latta contenente tracce di benzina con la quale è stato dato fuoco alla porta in legno di un trullo più piccolo adiacente alla costruzione principale. I due, Giovanni Calandrotto, di 74 anni, e Donata Balsamo, di 49, prima di morire si erano barricati in casa.

# «I nostri uomini rovinati dai pentiti»

Le mogli dei camorristi in strada a Napoli: urla e 5 denunce

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

■ NAPOLI. Si è conclusa con cinque denunce all'autorità giudiziaria, la clamorosa manifestazione inscenata ieri mattina da una trentina di mogli di boss della camorra davanti al Palazzo di Giustizia di Napoli. Le donne dei malavitosi hanno protestato per un paio d'ore contro i pentiti «manovrati dalla legge», e contro le restrizioni del regime carcerario varate due anni fa dal Governo per combattere il crimine organizzato.

### A piazza Garibaldi

«I nostri mariti sono detenuti a Cuneo. Non possiamo avere colloqui con loro, perché i viaggi costano troppo», hanno detto le «pasionarie» della Malanapoli. Il gruppo ha manifestato a lungo anche davanti al carcere di Poggioreale dove, nelle aule bunker annesse al

penitenziario, erano in corso processi contro decine di camorristi.

Le «signore della mala» si sono radunate in piazza Garibaldi, proprio nello stesso posto dove solitamente si danno appuntamenti operai e disoccupati per le loro manifestazioni. Quando alle 10,30 in punto il corteo ha cominciato a sfilare, molti passanti si sono avvicinati al gruppo per conoscere il motivo della protesta. Che si è capito subito, al grido dei primi slogan: «Siamo parenti di gente carcerata ingiustamente, per colpa dei pentiti. Viva la seconda Repubblica, i veri camorristi sono i politici, abbasso Scotti, Martelli e Poggiolini»: così le organizzatrici della protesta hanno risposto, sotto gli occhi stupefatti dei passanti.

Per oltre due ore le «regine della camorra» hanno accusato i magistrati di «pilotare» i collaboratori di

giustizia. Subito dopo la protesta è proseguita all'ingresso del carcere di Poggioreale. Qui, le manifestanti hanno chiesto la revisione dell'articolo 41 bis della legge antimafia, approvato due anni fa, che limita i diritti dei detenuti per reati di criminalità organizzata. Al termine della manifestazione la polizia ha denunciato cinque donne, tutte imparentate con esponenti del clan Manano, Stolder e Puccinelli.

Si tratta di Patrizia Scognamiglio, sposata con Vittorio Moglie, luogotenente del boss dei Quartieri spagnoli, Cro Manano; Antonella Cerino, Carmencita Palumbo, Carmela Purisano e Vincenza Cianciulli, mogli di camorristi detenuti nel penitenziario di Cuneo. L'accusa nei loro confronti è di aver organizzato una manifestazione senza autorizzazione della Questura.

Non è la prima volta che le donne della camorra scendono in

piazza a Napoli. Un anno fa arrivarono a decine dai paesi della provincia. Improvisarono blocchi stradali, appiccando il fuoco ai copertoni delle auto e ai cassonetti dell'immondizia, sempre nei pressi del carcere di Poggioreale. La protesta, durata alcuni giorni, si concluse solo quando il prefetto incontrò le organizzatrici della rivolta.

### Contro il «41 bis»

Analoghe manifestazioni erano state fatte due settimane fa davanti al palazzo di giustizia di Messina dalle donne del quartiere Cep, dopo l'arresto del boss Iano Ferrara. Contro il «41 bis» (finora è stato applicato nei confronti di 1700 mafiosi) più volte hanno protestato gruppi di detenuti, con il rifiuto del voto. Questa norma, secondo i giudici, impedisce che i boss continuino dalle prigioni a dirigere le bande.

# Messina, pugnala l'ex moglie

«Mi ha fatto il malocchio, chiedetelo al mago»

■ CATANIA «Mi hai fatto il malocchio, per questo devi pagare». Giovanni Tomasello, 35 anni, cuoco di una unità sanitaria di Messina ha preso a morsi e poi ha accoltellato la sua ex moglie, Cinzia Auteri di 26 anni, che si trova adesso in ospedale.

Poi, il cuoco, vinto dal rinvio, è andato in questura e ha raccontato tutto. Da diversi mesi pare che le cose non andassero proprio bene tra i due coniugi. Al culmine della disperazione, Tomasello aveva consultato un mago. Era passato del tempo, ma alla fine dopo diversi «consulti», lautamente pagati, Tomasello era arrivato a capire perché le cose non funzionavano. Così aveva scoperto che la fonte di tutti i guai venivano da una «mavaria», un incantesimo, che la moglie attraverso l'intervento di un altro mago aveva fatto su di lui.

La negatività, gli aveva suggerito l'esperto dell'oculto, doveva essere tolta al più presto. Come prima cosa però Tomasello doveva com-

prare un talismano, preparato per l'occasione. L'amuleto, necessario per scacciare le forze del male, gli avrebbe dato la forza per affrontare la moglie, fonte di tutti i guai.

L'occasione per regolare i conti non si era fatta attendere. I due ex coniugi si erano incontrati in via Alodi ad una decina di metri dall'Ospedale, dove lavorava Tomasello, per discutere i problemi familiari. Bisognava parlare del più piccolo dei figli, che era stato affidato al padre durante le feste. Da quattro anni infatti, da quando si erano separati, i tre figli vivevano con la madre. Anche per questo motivo Tomasello si sentiva perseguitato. Non accettava che i figli dovessero stare con Cinzia Auteri.

«La sentivamo litigare spesso - raccontano i vicini - anche dopo che si erano separati. Una volta, i bambini erano scappati perché terrorizzati dalle urla».

La discussione si era fatta sempre più «calda». Tomasello, «fortificato» dal talismano, dalle minacce

era passato ai morsi. Prima aveva addentato la ex moglie al collo poi l'aveva trafitta con una coltellata all'addome, subito dopo era scappato lasciandola in una pozza di sangue.

A soccorrere Cinzia Auteri era stato il convivente Letterio Fillocamo, che l'aveva accompagnata all'appuntamento e poi si era allontanato. «Salvatela sta morendo» - diceva Fillocamo ai medici che la portavano in sala operatoria.

Nel frattempo Tomasello, dopo aver vagato tutta la notte, aveva deciso di costituirsi. Agli investigatori ha raccontato di aver perso la testa. Ma tutto questo era successo perché in lui c'erano delle forze del male, che gli aveva scatenato contro la moglie. Era lei che doveva pagare per il «malocchio» che gli aveva appiccicato addosso. Era pentito, aveva detto agli investigatori, per averle dato la coltellata. Adesso Tomasello si è liberato dall'incantesimo ma è accusato di tentato omicidio. (G.L.)